

Stella di Natale
(www.francescomarconi.name)

I preparativi procedevano con grande fervore. Nelle stanze e nei corridoi del Paradiso era tutto un via vai di cherubini, angeli, serafini, santi e anime beate.

"Presto, presto!" disse l'Arcangelo Raffaele che stava coordinando i cori degli angeli "Sta per nascere e non siamo ancora pronti".

Mancava infatti poco meno di un'ora alla mezzanotte del 25 dicembre. Sulla Terra Maria e Giuseppe avevano già trovato alloggio all'interno di una stalla e ormai Maria avvertiva le prime doglie.

In Paradiso l'arrivo di questo momento era previsto da secoli ed i preparativi erano iniziati da tempo immemorabile. Eppure era rimasto ancora qualcosa da fare.

Proprio in quel momento l'Arcangelo Michele, incaricato del coordinamento generale, passò vicino all'Arcangelo Raffaele.

"Come procede? Sono tutti pronti i cori?", chiese con aria preoccupata.

"È quasi tutto pronto, mancano solo gli ultimi dettagli! Vedrai che faremo in tempo per quando verrà al mondo", rispose Raffaele.

"Sai, capisco il daffare che hai, ma c'è il Gran Capo che mi sta mettendo un po' di fretta"

"Immagino, ma puoi rassicurarlo che non ci sarà alcun ritardo", e pensando all'eccezionalità dell'evento non riuscì a trattenere un po' di emozione nelle parole.

Proprio in quel momento giunse un cherubino presso di loro.

"Arcangelo Raffaele, nei settori uno, due e tre siamo tutti pronti. Gli angeli aspettano solo il vostro comando per iniziare".

"Bene" rispose Raffaele "alla mezzanotte esatta inizierete con i cori stabiliti".

Michele sorrise soddisfatto, vedendo che tutto procedeva perfettamente. D'altronde, pensò, come poteva essere diversamente in un luogo perfetto quale il Paradiso?

Intanto che Raffaele continuava ad impartire le ultime disposizioni, Michele decise di andare a controllare anche l'operato degli altri Arcangeli.

Andò presso l'Arcangelo Gabriele che stava coordinando gli avvisi ai pastori e alla popolazione di Betlemme. Gli angeli aspettavano solo la nascita del Salvatore per poter partire verso i quattro angoli della cittadina.

Poi andò presso l'Arcangelo Aniel che si occupava della preparazione della coreografia. Solo pochi giorni prima aveva fatto cadere qualche fiocco di neve, un evento eccezionale in Palestina, e quel manto di colore bianco dava un'idea di purezza appropriata con la nascita che si preparava.

Michele era stanco ma anche soddisfatto di tutto il lavoro svolto. Si affacciò un attimo sulla Terra per verificare che tutto fosse a posto anche lì. L'oscurità della notte era rischiarata dalla luna e la coreografia era degna della nascita di Nostro Signore. Il Gran Capo, come lo chiamavano scherzosamente gli Arcangeli sarebbe rimasto sicuramente contento.

Eppure, nonostante tutto, aveva ancora il dubbio che mancasse qualcosa, sebbene non capisse cosa. Per rassicurarsi decise di fare ancora un giro lungo tutti i settori, arrivando fino all'ultimo, quello da cui erano affacciate le stelle

del cielo per rischiarare il meraviglioso evento e lì si fermò a pensare.

Improvvisamente fu interrotto da un flebile pianto che proveniva da una stanza non molto distante.

L'Arcangelo Michele restò un attimo perplesso. "Qualcuno che piange? In una notte simile?"

Ormai mancavano veramente pochi minuti alla Nascita. Decise perciò di affrettarsi e di andare a vedere di persona cosa stava succedendo.

Entrato vide una stellina, una delle più piccole, probabilmente nata da poco, che tutta sola si era rifugiata in un angolo della stanza e piangeva. Michele le si avvicinò e le domandò con dolcezza: "Piccola stellina, cosa fai qui tutta sola? Perché piangi in una notte simile, non sai che tra poco nascerà il Salvatore?", e intanto l'accarezzava teneramente.

La stellina, singhiozzando, lo guardò. "E' proprio perché stasera nasce il Salvatore che sto piangendo".

Michele restò ancor più perplesso.

"Vedi, stavo cercando un posto vicino alle mie compagne, ma purtroppo non riesco a vedere nulla perché sono troppo piccolina. Nessuno mi lascia il posto in prima fila e tutte mi spingono indietro".

A quel punto Michele capì. Un fremito gli percorse la schiena e il cuore gli si fece piccino pensando alla povera stellina che piangeva perché stava per perdere la nascita del Salvatore. Improvvisamente però venne folgorato da un'idea. La stellina sembrava essere capitata lì proprio al momento giusto.

"Vieni con me", le disse, "ti assicuro che non perderai neanche un attimo della nascita. Ma dobbiamo fare in fretta, è tardi e non c'è un attimo da perdere".

La prese per mano e assieme attraversarono di corsa tutto il corridoio, quindi uscirono da una porta del Paradiso e velocemente scesero sulla Terra. Arrivarono in prossimità della grotta e videro Maria che a breve avrebbe partorito. Erano giunti appena in tempo.

"Ecco stellina, il tuo posto è questo".

La stellina non credeva ai suoi occhi.

"Qui? Proprio qui? Di fronte alla grotta?"

"Sì, proprio qui" confermò L'Arcangelo Michele "Il tuo compito sarà quello di indicare la posizione esatta della grotta con la tua luce, perché i pastori e i viandanti possano venire ad adorare il Salvatore".

"Ma come farò", replicò la stellina desolata, "Sono troppo piccola. La mia luce non sarà sufficiente".

"Non preoccuparti ti darò una luce così forte come nessuna stella ha mai avuto".

E così dicendo la stellina si illuminò tanto da essere visibile a decine di chilometri di distanza.

La stellina guardò allora l'Arcangelo Michele con le lacrime agli occhi, mostrandogli tutta la sua gratitudine, così emozionata da non riuscire ad esprimere una sola parola. Michele ricambiò quello sguardo, quindi si allontanò in fretta e furia. Ora tutto era pronto, il Salvatore stava per nascere e lui doveva tornare in Paradiso dove sicuramente tutti lo stavano cercando.

La stellina si voltò verso della grotta, mentre in lontananza cominciarono ad udirsi dei cori celestiali. Il bellissimo bambino appena nato e posato nella mangiatoia si accorse di

lei che da lassù lo stava osservando. Rimase immobile a fissarla per qualche istante, poi alzò le braccia al cielo e le fece un grande sorriso come per salutarla.